

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

20 luglio 1997

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA VI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO	Pag. 179
DISPOSIZIONI ATTUATIVE PER GLI INTERVENTI FINANZIARI IN FAVORE DELL'ASSISTENZA DOMESTICA DEL CLERO	» 186
DISPOSIZIONI PER QUALIFICARE L'EDILIZIA DI CULTO	» 189
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL'UTILIZZO DELLE SOMME IRPEF PERVENUTE ALL'I.C.S.C. E ALLA C.E.I. NELL'ANNO 1996	» 191
REVISIONE DELLA TRADUZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO	» 200
DECRETO DI PUBBLICAZIONE DEL CATECHISMO DEI GIOVANI/2 "VENITE E VEDRETE"	» 202

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

20 LUGLIO 1997

## Messaggio di Giovanni Paolo II per la VI Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 1998

---

*La prossima «Giornata Mondiale del Malato» sarà celebrata presso il Santuario di Loreto nella ricorrenza dell'11 febbraio 1998. L'annuncio è stato dato dal Santo Padre nel messaggio che egli rivolge ai fedeli di tutto il mondo in preparazione alla celebrazione della Giornata.*

*Si pubblica per tempo il testo del messaggio affinché nelle singole diocesi si provveda a preparare la Giornata del Malato.*

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. - La celebrazione della prossima *Giornata Mondiale del Malato*, l'11 febbraio 1998, si terrà presso il Santuario di Loreto. Il luogo prescelto, ricordando il momento in cui il Verbo si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, invita a fissare lo sguardo sul mistero dell'Incarnazione.

Nei miei ripetuti pellegrinaggi a questo «primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e, per diversi secoli, vero cuore mariano della cristianità» (*Lettera a Mons. Pasquale Macchi, Delegato Pontificio per il Santuario di Loreto, 15 agosto 1993*), ho sempre sentito la particolare vicinanza dei malati, che qui accorrono numerosi e fidenti. «Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Coei che proprio le “litanie lauretane” ci fanno invocare come “salute degli infermi”, e “consolatrice degli afflitti”?» (*ibid.*).

La scelta di Loreto, pertanto, ben s'armonizza con la lunga tradizione di attenzione amorosa della Chiesa verso quanti soffrono nel corpo e nello spirito. Essa non mancherà di ravvivare la preghiera che i fedeli, fidando nell'intercessione di Maria, innalzano al Signore per gli ammalati. L'importante appuntamento offre, inoltre, alla Comunità ecclesiale l'opportunità di sostare in devoto raccoglimento davanti alla Santa Casa, *icona* di un evento e di un mistero fondamentale come l'Incarnazione del Verbo, per accogliere la luce e la forza dello Spirito che trasforma il cuore dell'uomo in una *dimora di speranza*.

2. - «*E il Verbo si è fatto carne*» (*Gv 1,14*). Nel Santuario di Loreto, più che altrove, è possibile avvertire il senso profondo di queste parole dell'evangelista Giovanni. Tra le mura della Santa Casa con forza particolare Gesù Cristo, «il Dio con noi», ci parla dell'amore del Padre (cfr *Gv 3, 16*), che nell'Incarnazione redentiva ha trovato la sua più alta manifestazione. Dio alla ricerca dell'uomo è diventato uomo Egli stesso, gettando un ponte tra la trascendenza divina e la condizione umana. «Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (*Fil 2, 68*). Cristo non è venuto per togliere le nostre pene, ma per dividerle e, assumendole, conferire ad esse valore salvifico: divenendo partecipe della condizione umana, con i suoi limiti e i suoi dolori, Egli l'ha redenta. La salvezza da lui compiuta, già prefigurata nelle guarigioni dei malati, apre *orizzonti di speranza* a quanti si trovano nella difficile stagione della sofferenza.

3. - «*Per opera dello Spirito Santo*». Il mistero dell'Incarnazione è opera dello Spirito, che nella Trinità è «la Persona-amore, il dono in-creato... fonte eterna di ogni elargizione proveniente da Dio nell'ordine della creazione, il principio diretto e, in certo senso, il soggetto dell'autocomunicazione di Dio nell'ordine della grazia» (Lett. Enc. *Dominum et vivificantem*, 50). A Lui è dedicato il 1998, secondo anno di preparazione immediata al Giubileo del Duemila.

Effuso nei nostri cuori, lo Spirito Santo ci fa avvertire in maniera ineffabile il “Dio vicino”, rivelatoci da Cristo: «E che voi siete figli ne è

prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre» (*Gal* 4, 6). Egli è il vero *custode della speranza* di tutte le creature umane e, specialmente, di quelle che «possiedono le primizie dello Spirito» ed «aspettano la redenzione del loro corpo» (cfr *Rm* 8, 23). Nel cuore dell'uomo lo Spirito Santo diventa - come proclama la Sequenza liturgica della Solennità di Pentecoste - vero «padre dei poveri, datore dei doni, luce dei cuori»; diventa «dolce ospite dell'anima» che porta «riposo» nella fatica, «riparo» nella «calura» del giorno, «conforto» in mezzo alle inquietudini, alle lotte e ai pericoli di ogni epoca. È lo Spirito che dà al cuore umano la forza di affrontare le situazioni difficili e di superarle.

4. - «*Nel grembo di Maria Vergine*». Contemplando le mura della Santa Casa, pare di sentir risuonare ancora le parole con le quali la Madre del Signore ha dato il suo assenso e la sua cooperazione al progetto salvifico di Dio: *ecce*, l'abbandono generoso; *fiat*, la sottomissione confidente. Divenuta *pura capacità di Dio*, Maria ha fatto della propria vita una costante cooperazione all'opera salvifica compiuta dal suo Figlio Gesù.

In questo secondo anno di preparazione al Giubileo, Maria deve essere contemplata e imitata "soprattutto come la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, *donna di speranza*, che seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio "sperando contro ogni speranza" (*Rm* 4,18)" (Esort. ap. *Tertio Millennio adveniente*, 48). Dichiarandosi *serva del Signore*, Maria sa di mettersi anche al servizio del suo amore verso gli uomini. Col suo esempio Ella aiuta a comprendere che l'accettazione incondizionata della sovranità di Dio pone l'uomo in atteggiamento di completa disponibilità. In tal modo, la Vergine diventa l'icona dell'attenzione vigile e della compassione verso chi soffre. Significativamente, dopo aver accolto con generosità il messaggio dell'Angelo, Ella si reca in fretta a servire Elisabetta. Più tardi coglierà nella situazione imbarazzante degli sposi a Cana di Galilea l'appello ad intervenire in loro aiuto, divenendo così riflesso eloquente dell'amore provvido di Dio. Il *servizio* della Vergine troverà la manifestazione massima nella partecipazione alla sofferenza e alla morte del Figlio quando, ai piedi della croce, accoglierà la missione di Madre della Chiesa.

Guardando a Lei, *Salute degli infermi*, molti cristiani nel corso dei secoli hanno imparato a rivestire di tenerezza materna la loro assistenza ai malati.

5. - La contemplazione del mistero dell'Incarnazione, evocato con tanta immediatezza dalla Casa di Loreto, ravviva la fede nell'opera salvifica di Dio, che in Cristo ha liberato l'uomo dal peccato e dalla morte

e ne ha aperto il cuore alla speranza dei cieli nuovi e della terra nuova (cfr 2 Pt 3, 13). In un mondo lacerato da sofferenze, contraddizioni, egoismi e violenze, il credente vive nella consapevolezza che «tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rm 8, 22) e s'assume l'impegno di essere, con la parola e con la vita, un testimone del Cristo risuscitato.

Per tale motivo, nell'Esortazione Apostolica *Tertio Millennio adveniente* ho invitato i credenti a valorizzare «i segni di speranza presenti in questo ultimo scorcio di secolo, nonostante le ombre che spesso li nascondono ai nostri occhi», e a riservare particolare attenzione ai «progressi realizzati dalla scienza, dalla tecnica e soprattutto dalla medicina a servizio della vita umana» (n. 46). Tuttavia, i successi ottenuti nel debellare le malattie ed alleviare le sofferenze non possono far dimenticare le tante situazioni in cui sono misconosciute e calpestate la centralità e la dignità della persona umana, come accade quando la Sanità è considerata in termini di lucro e non di servizio solidale, quando la famiglia è lasciata sola davanti ai problemi della salute o quando le fasce più deboli della società sono costrette a sopportare le conseguenze di ingiuste disattenzioni e discriminazioni.

In occasione di questa *Giornata Mondiale del Malato* desidero esortare la Comunità ecclesiale a rinnovare l'impegno volto a trasformare l'umana società in una «*casa di speranza*», in collaborazione con tutti i credenti e gli uomini di buona volontà.

6. - Tale impegno richiede che la *Comunità ecclesiale* viva la comunione: soltanto dove uomini e donne, attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera e la celebrazione dei sacramenti, diventano «un cuor solo e un'anima sola», si sviluppano la solidarietà fraterna e la condivisione dei beni e si realizza quanto ricorda san Paolo ai cristiani di Corinto: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12, 26).

Mentre si prepara al Grande Giubileo del 2000, la Chiesa è chiamata ad intensificare gli sforzi per tradurre in progetti concreti la comunione suggerita dalle parole dell'Apostolo. Le diocesi, le parrocchie e tutte le Comunità ecclesiali si impegnino a presentare i temi della salute e della malattia alla luce del Vangelo; incoraggino la promozione e la difesa della vita e della dignità della persona umana, dal concepimento fino al suo termine naturale; rendano concreta e visibile l'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati; tra questi, circondino di amorevole attenzione le vittime delle nuove malattie sociali, i disabili, i malati cronici, i morenti e quanti dai disordini politici e sociali sono costretti a lasciare la loro terra e a vivere in condizioni precarie o addirittura disumane.

Comunità che sanno vivere l'autentica *diaconia* evangelica, vedendo nel povero e nel malato «il loro Signore e Padrone», costituiscono un annuncio coraggioso della risurrezione e contribuiscono a rinnovare efficacemente la speranza «nell'avvento definitivo del Regno di Dio».

7. - *Cari ammalati*, nella Comunità ecclesiale è riservato a voi un posto speciale. La condizione di sofferenza in cui vivete e il desiderio di recuperare la salute vi rendono particolarmente sensibili al valore della speranza. Affido all'intercessione di Maria la vostra aspirazione al benessere del corpo e dello spirito e vi esorto ad illuminarla ed elevarla con la virtù teologale della *speranza*, dono di Cristo.

Essa vi aiuterà a dare un significato nuovo al soffrire, trasformandolo in *via di salvezza*, in occasione di evangelizzazione e di redenzione. Infatti, «il soffrire può avere anche un significato positivo per l'uomo e per la stessa società, chiamato com'è a divenire una forma di partecipazione alla sofferenza salvifica di Cristo e alla sua gioia di risorto, e pertanto una forza di santificazione e di edificazione della Chiesa» (*Christifideles laici*, 54; cfr Lett. Enc. *Salvifici doloris*, 23). Modellata su quella di Cristo e abitata dallo Spirito Santo, la vostra esperienza del dolore proclamerà la forza vittoriosa della Risurrezione.

8. - La contemplazione della Santa Casa ci porta naturalmente a soffermarci sulla *Famiglia di Nazareth*, dove non sono mancate le prove: in un inno liturgico essa viene detta «esperta del soffrire» (*Breviario Romano*, Ufficio delle Letture nella solennità della Sacra Famiglia). Tuttavia, quella «santa e dolce dimora» (ibid.) era anche allietata dalla più limpida gioia.

Il mio augurio è che da quel focolare giunga ad ogni famiglia umana, ferita dalla sofferenza, il dono della serenità e della fiducia. Mentre invito la Comunità ecclesiale e civile a farsi carico delle difficili situazioni in cui si trovano molte famiglie sotto il peso imposto dalla malattia di un congiunto, ricordo che il comando del Signore di visitare gli infermi è rivolto innanzitutto ai familiari dell'ammalato. Compiuta in spirito di amorosa donazione di sé e sostenuta dalla fede, dalla preghiera e dai sacramenti, l'assistenza dei congiunti ammalati può trasformarsi in uno strumento terapeutico insostituibile per l'ammalato e divenire per tutti occasione della scoperta di preziosi valori umani e spirituali.

9. - Rivolgo, in questo contesto, un particolare pensiero agli *operatori sanitari e pastorali*, professionisti e volontari, che vivono continuamente accanto alle necessità degli ammalati. Desidero esortarli ad avere sempre un alto concetto del compito loro affidato, senza lasciarsi mai sopraffare da difficoltà ed incomprensioni. Impegnarsi nel mondo sani-

tario non vuol dire soltanto combattere il male, ma soprattutto promuovere la qualità della vita umana. Il cristiano, poi, consapevole che «la gloria di Dio è l'uomo vivente», onora Dio nel corpo umano sia negli aspetti esaltanti della forza, della vitalità e della bellezza che in quelli della fragilità e del disfacimento. Sempre egli proclama il trascendente valore della persona umana, la cui dignità rimane intatta pur nell'esperienza del dolore, della malattia e dell'invecchiamento. Grazie alla fede nella vittoria di Cristo sulla morte, egli attende con fiducia il momento in cui il Signore «trasfigurerà il nostro corpo mortale per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose» (*Fil 3, 21*).

A differenza di quanti «non hanno speranza» (cfr *1 Ts 4, 13*), il credente sa che la stagione del soffrire rappresenta un'occasione di vita nuova, di grazia e di risurrezione. Egli esprime questa certezza attraverso l'impegno terapeutico, la capacità di accoglienza e di accompagnamento, la partecipazione alla vita di Cristo comunicata nella preghiera e nei sacramenti. Prendersi cura del malato e del morente, aiutare *l'uomo esteriore* che si va disfacendo, perché l'uomo *interiore* si rinnovi di giorno in giorno (cfr *2 Cor 4, 16*), non è forse cooperare a quel *processo di risurrezione* che il Signore ha immesso nella storia degli uomini con il mistero pasquale e che troverà pieno compimento alla fine dei tempi? Non è rendere ragione della speranza (cfr *1 Pt 3, 15*) che ci è stata donata? In ogni lacrima asciugata vi è già un annuncio dei tempi ultimi, un anticipo della pienezza finale (cfr *Ap 21, 4 e Is 25, 8*).

Consapevole di ciò, la Comunità cristiana si adopera per l'assistenza ai malati e la promozione della qualità della vita, collaborando con tutti gli uomini di buona volontà. Essa realizza questa sua delicata missione al servizio dell'uomo sia nel confronto rispettoso e fermo con le forze che esprimono visioni morali differenti, sia con l'apporto fattivo alla legislazione sull'ambiente, il sostegno ad un'equa distribuzione delle risorse sanitarie, la promozione di una maggiore solidarietà tra popoli ricchi e poveri (cfr *Tertio Millennio adveniente, 46*).

10. - A Maria, Consolatrice degli afflitti, affido coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, insieme con gli operatori sanitari e quanti si dedicano generosamente all'assistenza degli infermi.

A Te, Vergine lauretana, fiduciosi volgiamo il nostro sguardo.

A Te, «vita, dolcezza, *speranza nostra*», chiediamo la grazia di saper attendere l'alba del terzo millennio con gli stessi sentimenti che vibravano nel tuo cuore, mentre attendevi la nascita del tuo Figlio Gesù.

La tua protezione ci liberi dal pessimismo, facendoci intravedere in mezzo alle ombre del nostro tempo le tracce luminose della presenza del Signore.

Alla tua tenerezza di madre affidiamo le lacrime, i sospiri e le speranze dei malati. Sulle loro ferite scenda benefico il balsamo della consolazione e della speranza. Unito a quello di Gesù, il loro dolore si trasformi in strumento di redenzione.

Il tuo esempio ci guidi a fare della nostra esistenza una continua lode all'amore di Dio. Rendici attenti ai bisogni degli altri, solleciti nel portare aiuto a chi soffre, capaci di accompagnare chi è solo, costruttori di speranza dove si consumano i drammi dell'uomo.

In ogni tappa gioiosa o triste del nostro cammino con affetto di madre mostraci il «tuo Figlio Gesù, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria». Amen.

Dal Vaticano, 29 giugno 1997

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

## Disposizioni attuative per gli interventi finanziari in favore dell'assistenza domestica del clero

---

*La XLII Assemblea Generale, tenutasi a Collevaenza dall'11 al 14 novembre 1996, ha approvato la "determinazione" sulle linee essenziali circa i contributi finanziari della C.E.I. in favore dell'assistenza domestica del clero.*

*La "determinazione", al n. 4, prevede che per la pratica attuazione degli indirizzi stabiliti, la Presidenza emani delle disposizioni in merito.*

*La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 18 giugno 1997, ha deciso che vengano emanate le seguenti disposizioni.*

CAMILLO Card. RUINI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le determinazioni approvate dalla XLI Assemblea Generale in merito al concorso finanziario della C.E.I. volto a favorire l'assistenza domestica del clero;
  - VISTA la determinazione approvata dalla XLII Assemblea Generale in merito agli indirizzi con i quali il predetto concorso finanziario deve essere attuato, ad experimentum, per l'anno 1997;
  - PRESO ATTO che con la stessa determinazione della XLII Assemblea Generale la Presidenza della C.E.I. è stata delegata ad adottare le disposizioni regolamentari per la pratica attuazione degli indirizzi determinati;
  - INTESO il parere del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici;
- a seguito della decisione della Presidenza della C.E.I. in data 18 giugno 1997, emana il seguente

### DECRETO

L'intervento in favore dell'assistenza domestica del clero viene attuato sulla base delle seguenti disposizioni regolamentari.

L'intervento in favore dell'assistenza domestica del clero viene attuato, nell'anno 1997, in due direzioni: nei confronti dei singoli sacerdoti e nei confronti delle case del clero.

## *1. Intervento nei confronti dei singoli sacerdoti*

L'intervento si rivolge ai sacerdoti secolari in servizio a favore della diocesi (inseriti nel sistema di sostentamento) e ai sacerdoti secolari che, per ragioni di età o di salute, hanno dovuto abbandonare l'esercizio attivo del ministero (inseriti nel sistema di previdenza integrativa).

L'intervento si rivolge anche ai sacerdoti religiosi in servizio a favore della diocesi (inseriti nel sistema di sostentamento) nei casi eccezionali in cui siano soli in parrocchia e non possano, quindi, usufruire dell'assistenza della propria comunità.

In particolare:

- a) a ciascun sacerdote, inserito nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza, è riconosciuta una somma pari al prodotto dell'importo forfettario di Lit. 2.600 per il numero delle ore di servizio prestato dalla collaboratrice domestica della quale il sacerdote medesimo si avvale, per ciascuna settimana, fino al massimo di diciotto ore;
- b) la somma di cui alla precedente lettera a) viene riconosciuta esclusivamente ai sacerdoti che provvedono al versamento dei contributi previsti per gli addetti ai servizi domestici e familiari e che risultino personalmente titolari (datori di lavoro) del rapporto di lavoro domestico;
- c) i sacerdoti, per ottenere il riconoscimento della somma di cui alla lettera a), debbono documentare l'avvenuto versamento dei contributi, tramite l'esibizione della ricevuta rilasciata dall'ente esattore;
- d) al fine della determinazione della somma da riconoscere nell'anno, vengono presi in considerazione, in relazione alla disciplina del versamento dei contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari, i contributi versati per l'ultimo trimestre dell'anno precedente e per i primi tre trimestri dell'anno in corso;
- e) nel caso in cui nel trimestre preso a base per il versamento dei contributi il sacerdote non sia presente nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza per l'intero trimestre, la somma da riconoscere sarà ridotta proporzionalmente. La stessa somma sarà poi ridotta fino a concorrenza dell'importo che il sacerdote deve restituire al sistema di sostentamento del clero o a quello di previdenza.

## *2. Intervento nei confronti delle case del clero*

L'intervento si rivolge alle case del clero o ad altri enti o strutture diocesane che ospitano sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza integrativa. Sono escluse le case che offrono

assistenza di tipo sanitario e tutte le strutture facenti riferimento a comunità religiose.

In particolare:

- a) a ciascuna casa è riconosciuto un contributo mensile di Lit. 80.000 per ciascun ospite ospitato. Il predetto contributo viene riconosciuto solo per i mesi con riferimento ai quali i sacerdoti ospitati si trovano, congiuntamente, nelle seguenti condizioni:
- siano presenti nel sistema di sostentamento o in quello di previdenza;
  - usufruiscano, presso la casa ospitante, dell'alloggio e dei servizi;
  - non siano beneficiari delle provvidenze, in favore dei sacerdoti non autosufficienti, previste dalla polizza sanitaria stipulata dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero;
- b) al fine della determinazione della somma da riconoscere nell'anno, viene preso in considerazione il numero dei sacerdoti ospitati nell'ultimo trimestre dell'anno precedente e nei primi tre trimestri dell'anno in corso.

### *3. Disposizioni comuni*

Il compito di attuare operativamente l'intervento nei confronti dei singoli sacerdoti e delle case del clero viene affidato all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 del suo Statuto.

L'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero provvederà, quindi, a fornire le opportune indicazioni agli interessati, a raccogliere la documentazione necessaria e ad eseguire le opportune verifiche.

Con le modalità che saranno ritenute più idonee, le somme riconosciute ai beneficiari dell'intervento saranno rese disponibili in due soluzioni, rispettivamente entro il 30 giugno ed entro la prima quindicina del mese di dicembre di ogni anno.

# Disposizioni per qualificare l'edilizia di culto

---

*A completamento delle disposizioni circa la qualificazione dell'edilizia di culto, approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 10-13 marzo 1997 e pubblicate nel Notiziario della C.E.I. n. 2/1997, pp. 69-70, la Presidenza della C.E.I., nella riunione del 18 giugno 1997, ha approvato le seguenti indicazioni esecutive.*

## *1. Contributi per bandi di concorso espletati a livello diocesano*

Il contributo di Lit. 10 milioni per ogni concorso regolarmente bandito (punto 1, ultimo cpv.) è concesso su domanda dell'Ordinario diocesano, corredata da una relazione-verbale sottoscritta per conferma dallo stesso Ordinario, dalla quale risultino le modalità e gli estremi di pubblicizzazione del bando, nonché la regolare effettuazione e l'esito del concorso.

Istanza e relazione possono essere allegati anche alla domanda di finanziamento del progetto.

## *2. Progetti-pilota*

§ 1. Il progetto-pilota comprende:

- una parte strettamente edilizia, finanziata dalla C.E.I. ai sensi delle Norme approvate dalla XL Assemblea Generale (cfr. Notiziario C.E.I. n. 7/1995, pp. 248-252) nella misura del 75% del costo preventivato sulla base dei parametri di cui all'art. 3 delle stesse Norme;
- una parte a totale carico della C.E.I. riguardante i "luoghi liturgici", gli interventi artistici e gli arredi.

Con l'espressione "luoghi liturgici" si intendono: l'altare, l'ambone, le sedi, il fonte battesimale, la sede della celebrazione del sacramento della Penitenza, la custodia eucaristica.

§ 2. Le diocesi nel cui territorio saranno realizzati i progetti-pilota sono individuate per ciascuna area geografica (nord, centro, sud Italia), tra le domande inoltrate alla C.E.I. dagli Ordinari del Luogo delle diocesi interessate, da un collegio composto dai Presidenti delle Conferenze

Episcopali Regionali appartenenti alle rispettive aree geografiche e presieduto dal Vice-Presidente della C.E.I. eletto nella stessa area geografica.

I progettisti e gli artisti invitati a partecipare ai concorsi per i progetti-pilota sono selezionati dalla Commissione per l'edilizia di culto della C.E.I., d'intesa con gli Ordinari delle diocesi dove i progetti sono realizzati.

Per la scelta dei progetti da realizzare la Commissione per l'edilizia di culto è integrata mediante la cooptazione di due membri designati dal Vescovo della diocesi interessata e due membri designati rispettivamente dall'Ordine degli Architetti e dall'Ordine degli Ingegneri.

§ 3. Alla domanda di cui al precedente paragrafo 2, primo comma dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- relazione dell'Ordinario diocesano dalla quale risulti la descrizione dell'ambiente urbano con le sue caratteristiche anche sociologiche;
- documentazione comprovante la proprietà dell'area;
- certificato di idoneità urbanistica, dal quale risulti, tra l'altro, anche l'assenza di vincoli ostativi di cui alle leggi dello Stato in materia di beni culturali e ambientali;
- dichiarazione circa il numero degli abitanti della parrocchia, vistata dal Comune di pertinenza;
- documentazione fotografica dell'area e dell'ambiente circostante.

## Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzo delle somme IRPEF pervenute all'I.C.S.C. e alla C.E.I. nell'anno 1996

---

*L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, prescrive che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto della effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sull'organo ufficiale della stessa Conferenza Episcopale Italiana.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 1996, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato, con lettera n. 661/97 del 14 luglio 1997, dal Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Giorgio Napolitano.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

- \* *Lettera a)* - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 1996:
  - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore della diocesi  
n. 36.537
  - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore della diocesi  
n. 3.110
- \* *Lettera b)* - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):
  - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di **£. 17.472.000** (£. 1.456.000 mensili x 12 mensilità)  
ad un massimo di **£. 30.576.000** (£. 2.548.000 mensili x 12 mensilità)
  - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: **£. 23.368.800** (£. 1.947.400 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: **£. 28.392.000** (£. 2.366.000 mensili x 12 mensilità)
- \* *Lettera c)* - Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46  
£. 43.365.790.759
  - importo destinato dalla C.E.I. a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF  
£. 555.000.000.000
  - \* *Lettera d)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:  
n. 104
  - \* *Lettera e)* - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:  
n. 36.029
  - \* *Lettera f)* - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali e assistenziali operati ai sensi dell'art. 25:
    - ritenute fiscali £. 86.788.770.420
    - contributi previdenziali e assistenziali £. 30.929.831.381
  - \* *Lettera g)* - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero  
£. 437.267.740.166
  - \* *Lettera h)* - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:
1. *Esigenze di culto della popolazione*
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a  
£. 616.960.368.650
- In particolare, essa è stata così ripartita:
- per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali:  
£. 120.000.000.000
  - alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:  
£. 229.101.750.500
  - per interventi di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:  
£. 45.000.000.000
  - per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia:  
£. 22.858.618.150
  - per interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero:  
£. 10.000.000.000
  - per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici:  
£. 100.000.000.000
  - per la costituzione di un "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana:  
£. 90.000.000.000

## 2. *Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo*

La somma destinata a questa finalità è stata pari a

£. 282.615.237.500

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale:

£. 132.615.237.500

- per interventi caritativi in Italia di rilievo nazionale definiti dalla C.E.I.:

£. 10.000.000.000

- per interventi caritativi a favore di paesi del terzo mondo:

£. 140.000.000.000

\* \* \*

## A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

### SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

#### 1. *Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo*

Il numero di 39.647 (36.537 + 3.110) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 1996, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.537) sono coloro che hanno avuto titolo ad una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cf. art. 24); i secondi (3.110) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cf. art. 27, comma primo), non potendo essi più svolgere un servizio a tempo pieno.

#### 2. *Quanto ai dati di cui alla lettera b)*

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la C.E.I. determina il valore monetario del singolo punto (per il 1996: £. 18.200); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 1996: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 141 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla C.E.I. ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

Si segnala che i Vescovi italiani hanno aumentato, a decorrere dall'anno 1996, il punteggio base a 80 punti mensili (tale punteggio, dall'avvio del nuovo sistema di sostentamento, era stato fino ad allora pari a 75 punti).

In quanto il punteggio base è attribuito a tutti i sacerdoti, il predetto aumento ha favorito le remunerazioni meno elevate, spettanti, di norma, al clero di più recente ordinazione.

### 3. *Quanto ai dati di cui alla lettera c)*

Le offerte deducibili, previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 1996, sono state pari a £. 43.365.790.759.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 1995 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 1995, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (1996).

La somma di £. 555.000.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla C.E.I. all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di £. **1.454.575.606.150** effettuato dallo Stato nell'anno 1996 ai sensi degli ultimi due commi dell'art. 47.

Si segnala che, con l'anno 1996, è entrato a pieno regime il sistema di finanziamento previsto dalla legge n. 222, sulla base del quale:

- a) entro il mese di giugno 1996, alla C.E.I. doveva essere corrisposto il conguaglio degli anticipi ricevuti per gli anni finanziari 1990, 1991 e 1992;
- b) sempre entro il mese di giugno 1996, alla C.E.I. doveva essere corrisposta, a titolo di anticipo, la somma spettante alla Chiesa sulla ba-

se delle dichiarazioni relative al terzo periodo d'imposta precedente (dichiarazioni presentate nel 1993 per i redditi del 1992);

c) entro il mese di gennaio 1996 alla C.E.I. doveva essere corrisposto il conguaglio dell'anticipo ricevuto per l'anno finanziario 1993.

In effetti:

- per il titolo di cui alla lettera a), la C.E.I. ha ricevuto la somma di **£. 140.000.000.000** corrispondente alla quota non rateizzata del conguaglio spettante (cf. art. 2, comma 180 della legge 23 dicembre 1996, n. 662);
- per il titolo di cui alla lettera b), la C.E.I. ha ricevuto la somma di **£. 950.591.219.185**;
- per il titolo di cui alla lettera c), la C.E.I. ha ricevuto la somma di **£. 363.984.386.965**.

Si precisa che le somme corrisposte alla C.E.I. a titolo di conguaglio (£. 140.000.000.000 corrisposte e £. 689.000.000.000 rateizzate per il conguaglio degli anni 90/92; £. 363.984.386.965 per il conguaglio dell'anno 1993) non rappresentano ancora l'ammontare esatto spettante alla Chiesa cattolica a titolo di otto per mille dell'IRPEF.

Allo scopo di accertare il predetto ammontare è stato costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, un apposito Comitato i cui lavori non sono ancora ultimati, ma che, comunque, ha stabilito che il termine (triennio) previsto dalla legge per l'effettuazione dei conguagli non ha natura perentoria e che, quindi, la corresponsione degli stessi non è da intendersi a titolo definitivo ma che, dalle operazioni a carico dell'Amministrazione finanziaria, potrebbero derivare ulteriori somme.

Si segnala, infine, che dei 555 miliardi di lire trasmessi all'Istituto Centrale, 100 miliardi sono stati destinati dai Vescovi italiani alla costituzione di un fondo di riserva, raccogliendo, con questa misura, anche l'invito formulato dalla parte governativa della Commissione Paritetica ex art. 49 al termine della prima verifica (22 dicembre 1992) di favorire "una ripartizione del flusso finanziario pervenuto alla Chiesa cattolica nella direzione di un consolidamento del complessivo sistema di sostentamento del Clero".

Alle correnti esigenze del sistema di sostentamento del Clero è stata, quindi, destinata la somma di £. 455.000.000.000.

#### 4. *Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)*

Come è noto, il nuovo sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
- b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).

C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, comma primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 104.

- Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cf. quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 36.029.

- Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 3.514.

##### 5. *Quanto al dato di cui alla lettera f)*

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall’Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 1996 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali e assistenziali è bene osservare che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare, e di quelli dovuti dai medesimi sacerdoti per l'assicurazione contro le malattie ai sensi delle leggi 28 luglio 1967, n. 669 e 29 febbraio 1980, n. 33.

#### 6. *Quanto alla lettera g)*

Se si confrontano i dati relativi al primo e ultimo comma del precedente punto 3 delle presenti Annotazioni (£. 498.365.790.759) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (£. 437.267.740.166) si constata una differenza positiva di £. 61.098.050.593 che merita un chiarimento.

Parte di tale differenza, ed esattamente £. 40.057.688.963, è stata utilizzata per finanziare gli assegni di previdenza integrativa erogati a favore dei 3.110 sacerdoti inabili allo svolgimento del ministero a tempo pieno, di cui alla lettera a).

La somma residua (£. 21.040.361.630) è stata utilizzata dall'Istituto Centrale per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa stipulata in favore del clero e per contribuire agli interventi in favore degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero nel corso dei primi sei mesi del 1997, in relazione alla circostanza che, sulla base di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 47 della legge 222/1985, lo Stato avrebbe corrisposto alla C.E.I. quanto spettante per l'anno finanziario 1997 solo nel mese di giugno del medesimo anno.

#### 7. *Quanto alla lettera h)*

### ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A - Una quota di £. 120 miliardi è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali.

- B - Una quota di £. 229.101.750.500 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 519.000.000) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 172.330.000), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.955 per abitante). L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla C.E.I. ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana.
- C - Una quota di £. 45 miliardi è stata destinata a sostegno di attività di culto e di pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Le modalità di impiego di tale quota sono molto simili a quelle degli anni precedenti.
- D - Una quota di £. 22.858.618.150 è stata destinata per la costruzione di case canoniche nel Mezzogiorno d'Italia.
- E - Una quota di £. 10 miliardi è stata destinata per interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero.
- F - Una quota di £. 100 miliardi è stata destinata per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici.
- G - Una quota di £. 90 miliardi è stata destinata per la costituzione di un "fondo speciale", presso la Fondazione S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana.

#### INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A - Una quota di £. 132.615.237.500 miliardi è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (£. 303.000.000) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: £. 103.000.000), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (£. 1.125 per abitante).

B - Una quota di 10 miliardi è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente.

## INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Una quota di £. 140 miliardi é stata destinata agli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato, costituito per un triennio dal Consiglio Episcopale Permanente in data 5 giugno 1990, rinnovato in data 25 marzo 1993 e di nuovo rinnovato in data 29 marzo 1996 per un quinquennio.

Nell'anno 1996 sono pervenuti n. 869 progetti per un totale richiesto di lire 163.198.781.196. I progetti finora approvati sono stati 279.

Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla Legge 222/85, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento applicativo, approvato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale ed indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

Tra gli interventi più significativi segnaliamo, a titolo di esempio, per la formazione scolare e professionale un appoggio alle scuole in Sénégal (lire 1.090.000.000) ed in Colombia (lire 650.000.000), e l'avvio dell'Università Cattolica di Haiti (lire 4.000.000.000); nel settore della sanità per la prevenzione delle epidemie in Uganda (lire 800.000.000), in Bosnia-Erzegovina per un centro di recupero fisioterapico e per handicappati (lire 700.000.000), e per il completamento di un ospedale in India (lire 1.100.000.000).

La quota della destinazione 1996 ancora disponibile è in fase di assegnazione per progetti tuttora all'esame attento del Comitato.

Resta fermo che, come negli anni precedenti, tutta la somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

A questo proposito si segnala che la somma di lire 125.108.328.390 destinata nell'anno 1995 è stata interamente erogata per finanziare 681 su 1.126 progetti presentati.

## Revisione della traduzione del Nuovo Testamento

---

*L'avvio del lavoro di revisione della traduzione della Bibbia venne deciso nel 1988 dalla Presidenza della C.E.I. con il parere favorevole del Consiglio Permanente e della Commissione Episcopale per la liturgia.*

*Condotta da un gruppo di lavoro apposito, presieduto prima da S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, poi da S.E. Mons. Wilhelm Egger, e ora da S.E. Mons. Franco Festorazzi, la revisione del Nuovo Testamento è stata completata dopo otto anni e il testo è stato approvato "ad experimentum" dal Consiglio Permanente del 23-26 settembre 1996.*

*L'edizione in volume corredata da introduzioni e note è stata curata nei mesi successivi ed è stata presentata e consegnata ai Vescovi durante l'Assemblea Generale della C.E.I. del 19-23 maggio 1997.*

*Ne riportiamo – per documentazione – la presentazione del Segretario Generale della C.E.I. S.E. Mons. Ennio Antonelli.*

Il Nuovo Testamento, che qui presentiamo, fa parte della revisione della sacra Bibbia, approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1971, riveduta una prima volta nel 1974 e comunemente denominata Bibbia C.E.I.

La decisione di procedere ad una terza edizione venne presa nel 1988 dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, con il parere favorevole del Consiglio Episcopale Permanente. Il lavoro di revisione si era reso necessario dopo la pubblicazione della Nuova Volgata, tipica per l'uso liturgico dal 1986, elaborata alla luce delle più recenti edizioni critiche dei testi originali. Alla revisione venne anche assegnato il compito di rendere la traduzione più fedele al testo originale e insieme più vicina ad un linguaggio moderno e comunicativo, come anche alle esigenze della proclamazione e del canto liturgico.

Ora, per il Nuovo Testamento, questo lavoro è terminato. Nel settembre dello scorso anno la traduzione riveduta è stata approvata dal Consiglio Episcopale Permanente, che ne ha autorizzato la pubblicazione e l'uso per lo studio, per la preghiera e la riflessione nei gruppi, per la meditazione personale. Per quanto riguarda l'uso liturgico e catechistico, ci si dovrà invece attenere ancora alla seconda edizione, fino a quando l'opera di revisione non sia completata anche per l'Antico Testamento. È prevedibile che alla luce di questo completamento la stessa traduzione del Nuovo Testamento debba essere ulteriormente precisata.

In questa edizione il lettore troverà anche introduzioni e note completamente rinnovate, insieme a titoli e sottotitoli del tutto nuovi. Questo corredo esegetico, che non possiede alcun carattere di ufficialità, ha lo scopo di rendere maggiormente accessibile a tutti la Parola di Dio.

È davvero un singolare dono della Provvidenza che questa terza edizione del Nuovo Testamento ci venga consegnata proprio in questo 1997, anno che il Santo Padre, in preparazione al Giubileo del 2000, vuole dedicato ad un ritorno alla sacra Bibbia e ad una più profonda conoscenza della persona di Gesù.

Lo stesso Signore Gesù, del quale parla ogni pagina del Nuovo Testamento, voglia benedire questa edizione e far sì che essa contribuisca a rendere più adulta la fede dei credenti, nutra il loro amore e la loro speranza e sia fonte di luce e di consolazione anche per quanti altri vanno cercando con sincerità la traccia di Dio nella loro vita.

Roma, 30 marzo 1997  
Pasqua di Risurrezione

## Decreto di pubblicazione del catechismo dei giovani/2 “Venite e vedrete”

---

*Dalla riconsegna del documento “Il rinnovamento della catechesi” alla comunità cristiana (3 aprile 1988), ha avuto inizio la pubblicazione definitiva del catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana, i cui decreti di pubblicazione sono riportati nel Notiziario n. 7 del 19 luglio 1995, pp. 283-290.*

*Il catechismo “Venite e vedrete”, la cui pubblicazione è stata autorizzata dal presente decreto, è l’ultimo della serie ed è stato presentato e consegnato ai Vescovi alla XLIII Assemblea Generale del 19-23 maggio 1997. Esso chiude un cammino trentennale della Conferenza nella elaborazione di testi che hanno promosso una maggiore coscienza dell’importanza della catechesi nella Chiesa.*

Prot. n. 297/97

Questo testo “Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana – 3.2 VENITE E VEDRETE”, è stato approvato dall’Episcopato italiano secondo la procedura stabilita dalla deliberazione della XXXII Assemblea Generale.

Successivamente è stato presentato alla Sede Apostolica per l’approvazione prevista dal can. 755 § 2.

La Congregazione per il Clero, dopo aver esaminato il testo e ottenuto il consenso della Congregazione per la Dottrina della fede per la parte di sua competenza, ha concesso con lettera n. 97000635 del 1° marzo 1997 l’approvazione prescritta.

I Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana lo pubblicano come catechismo dei giovani dai 18 ai 25 anni.

Roma, 30 marzo 1997  
Domenica di Pasqua

Camillo Card. Ruini  
*Presidente*  
della Conferenza Episcopale Italiana

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma